



DESIGN CHARRETTE_03

REPORT FINALE

PARTECIPANTI

Germana Barberio, Emanuele Bobbio, Luca Bobbio, Stefania Bonatelli, Jacopo Bracco, Renata Cardillo, Pietro Carena, Giulia Carlone, Luca Cianfriglia, Paola Ciocca, Francesca Cola, Renè Renato Cosenza, Antonio De Serio, Ilaria Di Leva, Loredana Di Nunzio, Eugenio Dragoni, Michelangelo Ferragatta, Mario Ferretti, Francesco Fossati, Raffaella Fusaro, Davide Giancola, Sandra Giannini, Gabriele Guccione, Vanessa Gutierrez, Vincenzo Iati, Giovanni Iozzi, Maria Matteo La Porta, Emanuela Laferia, Tecla Livi, Francesca Madon, Maurizio Maggia, Isabella Martelli, Maria Teresa Massa, Bruno Mastropietro, Sara Medici, Annalisa Morzone, Angela Osorio, Dario Palumeri, Patrizia Petrecca, Carmela Ricciardi, Fabrizio Ritorto, Giorgio Rosso, Giancarlo Salemi, Michelele Santarelli, Martina Saraceno, Luca Sartor, Giuseppe Serra, Sara Sibona, Marco Tabbia, Giulia Tulipano, Paolo Veronese, Maurizio Zucca

STAFF

regia e conduzione: Matteo Robiglio e Isabelle Toussaint (TRA)

facilitatori di tavolo: Andrea Andrich (TRA), Matteo Robiglio (TRA), Paola Sacco (Luoghi Possibili)

assistenti di tavolo: Eugenio Bosco (TRA), Alexia De Steffani (Recchi), Andrea Pera (TRA)

Palo dell'ascolto/osservazione dell'interazione: Cecilia Guiglia e Francesca Zaltron (Luoghi Possibili)

individuazione coinvolgimento dei partecipanti: Comitato Urban Barriera

allestimento, segnaletica e logistica: Variante Bunker e Andrea Andrich (TRA)

materiali preparatori e report: Andrea Andrich (TRA)

fotografie: Chiara Esposito

Un ringraziamento particolare a Variante Bunker per la collaborazione e l'ospitalità



1. DESIGN CHARRETTE 200

CHE COS'È LA DC

“Si tratta di un procedimento complesso che coinvolge le **differenti professionalità** (architetti, ingegneri, urbanisti, sociologi, avvocati ecc.) e gli attori interessati “indirettamente” al progetto (ovvero: prettamente gli abitanti che vivono nelle zone interessate dall'intervento edilizio). Della durata massima di una settimana, prevede più di un ciclo di incontri fra le due “fazioni” (la prima, ovviamente, ha in mano il giudizio e le decisioni finali). [...]. Si tratta dunque di **Dynamic Planning** (secondo la definizione del National Charrette Institute), volto alla realizzazione di un progetto attuabile, adeguato alla necessità dei molteplici attori interessati. I punti cardine sono i seguenti:

- Lavorare in modo **collaborativo**
- Progetto **multi-disciplinare** (la progettazione deve essere il risultato di decisioni frutto dell'apporto di ciascun specialista)
- **Restringere i tempi** dell'agenda di lavoro (trovare soluzioni creative che riducano i tempi di negoziazione)
- Elaborare il progetto tenendo contemporaneamente d'occhio sia la scala di **dettaglio** architettonico che quella **territoriale** (contestualizzazione dell'intervento)

- Produrre piani **realizzabili** (fattibilità tecnica, legale ed economica)
- Utilizzare linguaggio facilmente **comprensibile** a tutti (=disegno)
- *Work on Site* (lavorare **sul luogo** di progetto)

L'obiettivo finale è quello di creare un progetto che nasca e si sviluppi nella piena consapevolezza della pluralità di usi, di agenti e di utenti che contraddistinguono la città contemporanea.”

fonte: <http://it.wikipedia.org/wiki/Charrette>

OBIETTIVI DELLA DC

La mattinata di lavoro è stata finalizzata a condividere l'impianto progettuale fin qui elaborato, stimolare l'iniziativa dei soggetti locali e integrare conoscenze e competenze riguardo a due macro-temi:

- la caratterizzazione in chiave innovativa dei **servizi da insediare** a seguito della trasformazione;
- la preparazione della trasformazione attraverso **usi temporanei** di spazi aperti ed edifici esistenti.



PROGRAMMA DELLA GIORNATA

- 9:30** Arrivo e registrazione dei partecipanti
- 9:50** Saluto delle istituzioni:
- Nadia Conticelli (Presidente Circostrizione 6),
 - Luca Cianfriglia (Direttore Urban Barriera),
 - Gianfranco Presutti (Città di Torino)
- 10:05** Avvio dei lavori:
- cosa facciamo oggi, perché lo facciamo così e cosa vogliamo ottenere,
 - presentazione del Masterplan,
 - ecco i referenti, i temi e... Buon lavoro!
- 10:30** Gruppi di lavoro ai 3 tavoli
- 12:00** Coffee break
- 12:10** Esiti della sessione ai tavoli: presentazione sintetica dei risultati del lavoro ai tavoli
- 12:40** Sintesi finale
- 12:50** Conclusione dei lavori
- 13:00** Visita degli Orti Ex-Enel





Saluto di benvenuto e introduzione alla giornata di lavoro

MATTEO ROBIGLIO

Architetto Masterplanner del Gruppo ToMake!



Matteo Robiglio introduce la giornata di lavoro definendo brevemente lo scenario entro cui si colloca la Terza Design Charrette. Il Gruppo ToMake!, aggiudicatario del concorso internazionale indetto dalla Città di Torino per la redazione di un Masterplan e di un Business Plan per l'area denominata Variante 200, è quasi giunto alla conclusione del proprio mandato e si appresta a consegnare a breve il Documento Definitivo del

progetto. La Terza Design Charrette segna l'avvio di una nuova importante fase: il gruppo ToMake! intende infatti presentare al territorio il progetto Masterplan V200 chiedendo agli attori coinvolti di pensare cosa possono fare, in prospettiva, per questo nuovo brano di città, anche alla luce delle opportunità che il nuovo masterplan dischiuderà.

La scelta del Bunker quale sede ospitante è stata funzionale all'esemplificazione di un atteggiamento che vuole partire dall'ascolto delle vocazioni latenti sul territorio, il Bunker rappresenta infatti uno dei principali motori del cambiamento già in atto all'interno dell'area gravitante attorno allo Scalo Vanchiglia. Emblema di buone pratiche, esempio concreto di cosa si possa intendere per "placemaking".

Saluto di benvenuto e introduzione alla giornata di lavoro

NADIA CONTICELLI

Presidente Circoscrizione 6

Variante 200 costituisce un tassello importante all'interno delle strategie di trasformazione urbana torinese. Quando si è iniziato a parlare di Variante 200 le aspettative della popolazione e degli attori attivi sul territorio apparivano legate a un immaginario di tipo tradizionale: ci si aspettava un progetto di riconversione degli spazi industriali così come già fatto in numerose altre aree della città. Al posto delle attività industriali dismesse si prospettava l'insediamento di un nuovo tessuto residenziale misto a servizi e produttivo. Oggi però le attuali condizioni del mercato immobiliare nonché il nuovo atteggiamento che sta informando le strategie di sviluppo e trasformazione della Città di Torino hanno modificato le lenti attraverso cui guardare la trasformazione urbana. È altresì mutato il concetto stesso di "territorio": il coinvolgimento attivo del territorio sembra essere diventata una prassi consolidata, come dimostra l'attività svolta negli ultimi anni da Urban Barriera proprio all'interno dell'area ricompresa all'interno del perimetro tracciato da Variante 200. Tre anni fa, ad esempio, quando era stato bandito il concorso "La Metamorfosi", la domanda che aveva animato il dibattito interno alla Circoscrizione 6 era stata "cosa può fare la Città per la nostra Circoscrizione?"; oggi la domanda che il territorio si

pone è completamente diversa: "cosa può fare il territorio per la Città?". Si è diametralmente ribaltato il punto di vista. Il ruolo delle Istituzioni è infatti quello di saper cogliere le vocazioni latenti di un determinato territorio, accompagnandole nel loro sviluppo senza tuttavia forzarle. Appare altresì evidente come la programmazione dei servizi pubblici rimanga un'attività imprescindibilmente a capo della Città.



Saluto di benvenuto e introduzione alla giornata di lavoro

LUCA CIANFRIGLIA

Direttore del Comitato Urban Barriera di Milano

Variante 200 rappresenta un'opportunità importante di trasformazione e sviluppo urbano. Le condizioni al contorno appaiono altresì peculiari: l'area oggetto di Variante 200 si trova infatti immersa all'interno di un tessuto urbano già interessato da processi di rigenerazione urbana, avviati e portati avanti da Urban Barriera. Barriera di Milano può essere considerato come il buco di una ciambella in cui la parte perimetrale è costituita da Variante 200; proprio all'interno di questo "buco" sono state avviate operazioni di riuso, anche temporaneo, di porzioni di città, coerentemente a quanto prefigurato dai principi guida del masterplan V200. Variante 200 potrebbe così beneficiare di queste energie già attivate, creando nuove e virtuose sinergie di trasformazione urbana.



Introduzione agli obiettivi della giornata di lavoro

MATTEO ROBIGLIO

Architetto Masterplanner del Gruppo ToMake!

Obiettivo della Design Charrette è quello di avviare una nuova modalità di costruzione della città: la consegna del Documento Definitivo Masterplan V200 se da un lato segna la conclusione di un percorso, dall'altro marca l'avvio di una nuova fase, non più progettuale, ma di costruzione concreta della trasformazione. Due i temi attorno ai quali incentrare la riflessione: il tempo della trasformazione e i servizi che caratterizzeranno questa trasformazione. Importante sottolineare come la programmazione dei servizi sia un compito in capo alla Città, tuttavia oggi è possibile registrare un cambiamento della domanda sociale di servizi e obiettivo della design charrette è proprio quello di iniziare a registrare questo cambiamento. Gli anni Novanta hanno contribuito a generare una certa diffidenza nei confronti delle trasformazioni iperveloci; il Masterplan V200 ha voluto tenere in forte considerazione il tema del “tempo della trasformazione”, ragionando sulla possibilità di trasformare il tempo lungo del cambiamento in opportunità, magari attraverso il progetto di usi temporanei della città, atti a preparare i luoghi alle destinazioni future. Si tratta di accompagnare la trasformazione, anche assecondando le vocazioni latenti di volta in volta riscontrate.



La strategia sottesa alle scelte progettuali del Masterplan si è fondata su principi quali il rispetto della città esistente; la definizione di un chiaro impianto morfologico capace di disegnare una città varia, non monotona, capace di adattarsi alle diverse realtà locali e territoriali; riempimento flessibile e sviluppo incrementale. La città immaginata dal Masterplan V200 è una città che nasce e si sviluppa in continuità con la città storica; l'impianto morfologico

costituisce il telaio su cui si innesta la trasformazione riprendono gli antichi assi urbani e reinterpretando la costruzione dello spazio pubblico in maniera inedita.

Si tratta del resto di un'area complessa che include due ambiti tra loro molto diversi, Spina 4 e Regio Parco, tra loro uniti da un elemento lineare, il Trincerone, storico tracciato ferroviario ora dismesso.

Spina 4 viene individuato quale nuovo “down-town”, nuovo ingresso alla Città, contraddistinto da una vocazione metropolitana e internazionale, capace di attrarre attività di rango superiore (retail, hospitality, terziario). Il disegno urbano appare qui caratterizzato da macroisolati urbani che disegnano una città in cui l'impronta al suolo è rigidamente vincolata dal disegno del Masterplan, ma le scelte architettoniche godono di un elevato grado di libertà.



Regio Parco rappresenta invece il nuovo “village” torinese, dove vengono collocate la maggior parte delle funzioni pubbliche. Anche in questo caso viene garantito un mix tipologico, caratterizzato da uno schema a isolati aperti, innestati su una sequenza, chiaramente disegnata, di spazi pubblici aperti. La conservazione dei nuclei esistenti (quali ad esempio le aree ex-Bodino ed ex-Urmet) costituisce il principio guida dell'attività progettuale. Quest'area appare caratterizzata da una dimensione più locale, fondato su un approccio maggiormente conservativo destinato a produrre una ibridazione tra nuovo e vecchio.

Il Trincerone si distingue infine quale potenziale nuova centralità lineare su cui possono essere innestati alcuni poli di sviluppo immobiliare (Cherubini, San Giovanni Bosco). Viene confermata la destinazione del Trincerone a parco lineare, nuovo boulevard verde e attrezzato; la strada viene disegnata su un lato e non in posizione centrale, al fine di liberare superficie pubblica.

Dal punto di vista del Placemaking, la filosofia sottesa al Masterplan è quella di partire dalla valorizzazione dell'esistente, avviando un processo di sviluppo incrementale fondato anche sull'attivazione di funzioni temporanee, coerenti con la visione finale.

2. SINTESI DEI RISULTATI

TAVOLO_1 REGIO PARCO

L'interazione al tavolo è iniziata con un riconoscimento delle aree su cui già esistono delle attività e su cui i partecipanti operano; da questo primo ingresso nel territorio gli stessi hanno immaginato come la propria attività potesse inserirsi o espandersi nello scenario propostogli.

Le prime proposte sorte coinvolgono due temi centrali nell'area, quello del **riuso delle strutture ex industriali** e quello del **verde**, suggerendo l'installazione di una centro di **agricoltura urbana** nei terreni del demanio militare (supponendo erroneamente che siano meno inquinati) che poi si espanda nel territorio con interventi puntuali, specialmente nel parco.

Sulla necessità di un parco funzionale si sono espressi in molti, suggerendo **spazi per l'educazione**, specialmente **artistica**, per **l'integrazione delle minoranze**, per gli **sport non convenzionali**.

Il parco è stato anche l'inesco per un confronto sull'arredo pubblico e sull'arte, essendo stata proposta una continuazione della promenade dell'arte già in progetto su Spina 4 per creare un **percorso di arte pubblica** che serva da vetrina per i giovani artisti locali; all'arte monumentale si è detto inoltre, dovrebbe essere affiancata una dotazione di arredi urbani d'artista (in concreto è

stata citata la rastrelliera per biciclette di David Byrne).

Un altro argomento molto sentito è stato quello dell'integrazione dell'area con la città circostante, specialmente per quanto riguarda il sistema della **mobilità ciclabile**, che dovrebbe connettersi a un anello cittadino che si innesta su corso Novara, ma anche per il tema delle viste, di cui è stata indicato il valore da potenziare attraverso la costruzione di miradores* o di interventi unitari sui



grandi cannocchiali prospettici, come via Ponchielli che collega Vanchiglia a Barriera di Milano e da preservare, come nel caso di via Quittengo che inquadra la collina di Superga.

A questo tema si ricollega anche quello della **ex Manifattura Tabacchi**, che viene percepita come poco accessibile dal lato della città, mentre viene considerata come un polo del parco, inteso non solo come testa del Regio Parco, ma come cardine di un **sistema verde** potenziale che si estende fino al Mesino fuori città e che penetra nel tessuto urbano sulle direttrici del Trincerone e del Parco del Po.

Per questo si è insistito molto sulla necessità di dare un disegno forte e specifico ai percorsi del verde, includendo tutti gli elementi di cui sopra e integrandoli con i sistemi paesaggistici e naturalistici, quali quello delle acque. Parallelamente è stata rilevata la necessità di un sistema di governo dello spazio semipubblico e privato attraverso strumenti di promozione e incentivazione (ad esempio concorsi) della qualità architettonica degli interventi.

I temi dell'abitare sono stati discussi anche dal punto di vista sociale, quando è stata espressa la necessità che parte del costruito possa essere riservato agli strati più deboli nell'accesso alla casa, anche in forme innovative, come il cohousing o **modelli di abitazione integrata con servizi di assistenza sociale**, chiamati “socio-residenziali”.

Infine si è emerso un tema tecnico che riguarda la possibilità di operare per attuazione diretta nell'area di via Pollone senza passare per un Piano di Recupero. Attraverso la semplificazione delle regole e l'incentivazione delle iniziative è infatti possibile far

partire da subito molte microtrasformazioni private, coerenti con il Materplan e che porterebbero ad una riqualificazione bottom-up dell'area.





Elaborato del tavolo Regio Parco



TAVOLO_2 SEMPIONE-GOTTARDO

Il tema maggiormente affrontato è stato quello dell'**ambiente** e del **paesaggio** urbano. La vocazione **verde** dell'ambito si è quindi declinata in diverse proposte concrete:

- **Healing Garden**, ovvero la realizzazione di orti urbani e giardini terapeutici da realizzare in prossimità del polo ospedaliero san Giovanni Bosco. Temi: la cura nel paesaggio, agricoltura urbana, ortoterapia.
- **Serra lineare**. Il suggerimento è stato quello di ripensare la sezione del Trincerone attraverso l'interramento della linea 2 della metropolitana, effettuando uno scavo sottostante la sezione del Trincerone. Lo spazio così recuperato potrebbe essere trasformato in una serra lineare, riutilizzando l'invaso spaziale dell'ex-trincea ferroviaria. All'interno di questa ipotetica serra lineare potrebbero trovare ubicazione percorsi ciclo-pedonali e giardini d'inverno. Modello: stazione Atocha di Madrid.

- **Verde verticale**, che introduce il tema degli alberi ad alto fusto da sistemare al di sopra della piastra di copertura del Trincerone. Osservazione: sezioni stradali di dimensioni eccessive rischiano di causare un senso di spaesamento; al fine di contribuire alla creazione di un maggior senso di appartenenza al luogo dovrebbe essere pensato attentamente il disegno del verde, anche dal punto di vista degli alti fusti.



È stata posta anche la questione di studiare opportuni **modelli integrati di gestione dell'ambiente**, necessari soprattutto nelle fasi di attuazione e successivo sviluppo del masterplan.

Un progetto come quello del Masterplan V200 dovrebbe proporre modelli e soluzioni progettuali capaci di attivare comportamenti virtuosi, partendo anche dall'incentivazione e valorizzazione delle buone pratiche già in essere sul territorio.

Oltre al tema del verde e dell'ambiente è stato affrontato anche il tema delle **nuove forme dell'abitare** (townhouses di progetto in Via Corelli), anche temporanee. È previsto un investimento di tipo privato anche in materia di social housing? Che tipo di politiche pubbliche possono essere attivate a sostegno delle nuove forme di abitare?

Analogamente a quanto proposto negli altri tavoli di discussione, è stata proposta la **promenade dell'arte**, un percorso artistico che unisce le aree di Spina 4 e Regio Parco.





Elaborato del tavolo Sempione-Gottardo



TAVOLO_3 SPINA 4

Spina 4 è riconosciuta come un'area di **grande potenziale**, non solo a scala urbana ma anche a livelli superiori. Questa potenzialità va costruita nel tempo, attraverso l'inserimento di **iniziative enzima**, attrattori per persone “che potrebbero arrivare da Torino, come da Bardonecchia o addirittura da Brescia” e che segnino l'inizio di un processo virtuoso di crescita e sviluppo del luogo. L'offerta di posti di **lavoro**, la possibilità di avviare **attività** artigianali e produttive, lo stimolo e l'agevolazione dell'**imprenditoria** giovanile sono gli ingredienti fondamentali per creare la futura Spina 4. Molte di queste attività diventano esse stesse **servizi**, sia per i futuri abitanti che per le persone che vivono e frequentano quest'area in quanto lavoratori o consumatori.

Un luogo di transito

Spina 4 ha nel futuro quindi la possibilità di diventare un **luogo dinamico**, “di transito” e non solo “di passaggio”, in cui la gente arriva, usa, consuma, riparte, ritorna (quotidianamente, frequentemente, saltuariamente)... In quest'ottica potrebbe essere interessante offrire dei **servizi “di transito”**, calibrati



e pensati in maniera specifica per le esigenze di chi non vive stabilmente nell'area: non solo **residenze temporanee** ma anche servizi più sperimentali (perché non immaginare ad esempio dei **servizi scolastici e per l'infanzia dedicati** ai figli dei lavoratori pendolari?).

La presenza di attrattori

La creazione di nuove iniziative e nuovi servizi può partire già **oggi**, prima ancora che il progetto della Variante 200 parta nella propria realizzazione. Nell'area infatti sono già presenti associazioni, attrattori, attività. Alcune sono operative nel complesso dei **Dock Dora** (ad esempio Superbudda), altre in spazi autonomi (ad esempio **Spazio211**). Altro polo importante di attrazione è la **Cascina Marchesa**.

Un'ulteriore importante offerta può essere rappresentata da **Cascina Fossata** (progetto di imminente realizzazione) che si può configurare come **pioniere** nell'offerta di quanto proposto: creare strutture a destinazione d'uso mista per rispondere ad un'**utenza differenziata**, spazi adibiti a servizi/attività/laboratori ma anche housing sociale, il tutto rimarcando il concetto di temporaneità e di passaggio di flussi.

Usi temporanei dell'esistente

Nell'area sono anche presenti alcune **strutture inutilizzate** o in via di dismissione, ricche di potenziale. La più significativa è il grande **capannone ex Gondrand**, che potrebbe essere utilizzato per creare un polo attrattivo, un punto di riferimento, una **casa delle associazioni e delle attività** che qui possono non solo convivere

ma anche **interagire** in maniera sinergica per far nascere **nuove esperienze e nuove offerte**.

Queste strutture esistenti possono essere utilizzate quindi come **contenitori temporanei**, senza effettuare interventi invasivi e costosi in termini di tempo e di soldi (**CasaZera** come modello per delle residenze temporanee/social housing? **Bunker** come modello di spazio per attività e servizi?).

In quest'ottica, lo spirito di iniziativa dev'essere agevolato, incentivato e supportato dalla Città.

L'arte e i luoghi

Lo sfondo e il tratto in comune alle varie proposte durante la discussione è stato l'arte. Si è parlato di arte come occasione **produttiva** e di lavoro, come elemento da un lato radicato al **contesto** ma anche **aperto e attrattivo** di flussi e di persone che ne usufruiscono e la praticano.

L'arte si declina in varie forme: arte visiva (la proposta della **promenade dell'arte**, con le sue installazioni e i suoi percorsi che diventano caratterizzanti del luogo e ne elevano la qualità), musica (la proposta di **concerti ed eventi** negli spazi aperti, facilmente raggiungibili grazie alla presenza della stazione del SFM), teatro e danza (la proposta delle performance di **danza urbana**).

L'arte **caratterizza i luoghi**, è uno strumento per farli conoscere, vivere e sentire come propri.



Elaborato del tavolo Spina 4



OSSERVAZIONE DELLE DINAMICHE INTERATTIVE



Una delle azioni a complemento del lavoro più prettamente progettuale della Design Charrette, è stato l'osservazione delle dinamiche interattive che hanno dato vita al setting complessivo dell'incontro, al fine di cogliere le peculiarità delle modalità relazionali che unitamente ai contenuti progettuali rivelano le "buone ragioni" che hanno orientato le scelte e l'interesse dei partecipanti.

Il setting è stato costruito con l'intento di permettere ai partecipanti di cogliere con facilità la suddivisione dello spazio tra una zona più orientata all'interazione informale (l'ingresso, la zona bar e i tavoli dedicati ad essere unto di ascolto) ed un'altra votata al lavoro progettuale e comprendente i 3 tavoli di lavoro (Regio Parco, Sempione e Spina 4) intorno ai quali era possibile soffermarsi per raccogliere le prime suggestioni progettuali della trasformazione prodotta dal Masterplan.

Fin dall'arrivo dei primi partecipanti e, in seguito, nel corso dell'intera mattinata è parso subito chiaro quale modalità relazionale e di movimento nello spazio sarebbe prevalsa tra le altre. La quasi totalità dei partecipanti ha infatti mostrato fin dall'inizio un interesse specifico per una precisa area progettuale rilevabile dalla scarsa mobilità tra i diversi tavoli di lavoro. Questo aspetto è stato particolarmente vero soprattutto per il tavolo progettuale dedicato a Regio Parco; infatti, alla fine della presentazione generale del documento di Masterplan, cui è seguito l'invito di posizionarsi al tavolo progettuale prescelto, si è potuto notare come la maggior parte dei presenti avesse già compiuto la scelta di dove sedersi in relazione agli interessi di cui

era portatore. L'inizio dei lavori ai tre tavoli di progetto presentava questa suddivisione dei partecipanti:

- Regio Parco: 20 persone
- Sempione: 5 ma a fine mattina ne sarebbero rimaste solo 3
- Spina 4: 10, cui si sono aggiunti a fine mattina alcuni partecipanti che si sono spostati dagli due altri tavoli.

Uno sguardo esterno e generale può dunque osservare il preciso orientamento interattivo di coloro invitati al lavoro, che non necessitavano di essere guidati nel comporre la scelta del tavolo cui sedersi, ma che mostravano, al contrario, un atteggiamento attivo e propositivo fin dalle prime battute del lavoro.

Queste prime osservazioni sono state suffragate da un'analisi più puntuale, sebbene sempre di carattere generale, sulle dinamiche interattive ai diversi tavoli di lavoro. Abbiamo potuto infatti rilevare 3 modalità principali di interazione con il conduttore del tavolo e con gli altri partecipanti:

- un'interazione soprattutto orientata sia alla raccolta di informazioni, soprattutto nella prima parte del lavoro ai tavoli, sia nell'esplicitazione di proposte e suggerimenti già ben definiti, quasi a dimostrare di aver saputo cogliere l'occasione della Design Charrette come opportunità per rendere visibili le proprie progettualità e risorse. In questo caso la dinamica relazionale è soprattutto avvenuta tra i diversi partecipanti e il conduttore;
- un'interazione più partecipata che ha saputo farsi forte dei diversi contributi per esplicitare domande, proposte e suggerimenti nati grazie al confronto;

- un'interazione più strumentale in cui alcuni soggetti, la minoranza, hanno soprattutto colto l'occasione di lavoro comune per esplicitare il proprio punto di vista senza necessariamente entrare nello scambio comunicativo orale con gli altri. Ricordiamo che una delle possibilità di esplicitare proposte e suggerimenti era quello di scriverli direttamente su dei post-it.







Design Charette 200



TO
make!

Workshop
Design &
Build

TO make!

Successful
development in
hard times

